## DON ORIONE

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA O 🧲 🧲



## DON ORIONE RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA OGGI

salorera it mondo!

Sommario

La rivista è inviata in omaggio a benefattori, simpatizzanti e amici e a quanti ne facciano richiesta, a nome di tutti i nostri poveri e assistiti



#### Direzione e amministrazione

Via Etruria, 6 - 00183 Roma Tel.: 06 7726781 Fax: 06 772678279 E-mail: uso@pcn.net www.donorione.org

Spedizione in abbonamento postale Bergamo Registrata dal Tribunale di Roma nº 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a: OPERA DON ORIONE Via Etruria, 6 - 00183 Roma

#### Direttore responsabile

Flavio Peloso

#### Redazione

Giampiero Congiu Angela Ciaccari Gianluca Scamicci

#### Segreteria di redazione

Enza Falso

#### Progetto grafico

Angela Ciaccari

#### Impianti stampa

Editrice VELAR - Gorle (BG) www.velar.it

#### Fotografie

Archivio Opera Don Orione

#### Hanno collaborato:

Flavio Peloso - Oreste Ferrari - Paolo Clerici Antonio Piacentini Gianluca Scarnicci Enza Falso

Maddalena Tomassini

Thomas Randrianarimanana Sr. M. Lidwine Razanakolona

Sr. M. Odile Ranivoarimalala

Virgilio Merelli

In copertina:

Uno scatto durante la recente esperienza missionaria in Tanzania dei religiosi orionini.

	EDITORIALE Gli incentivi	3
	IL DIRETTORE RISPONDE Siamo in tempi di lotta Don Giovanni Radice	5
	IN CAMMINO CON PAPA FRANCESCO La santità nel mondo contemporaneo	6
9	STUDI ORIONINI Armida Barelli	8
	CON DON ORIONE OGGI Sostanza e non apparenza	10
	DAL MONDO ORIONINO L'educazione che abbiamo, l'educazione che vogliamo La "Mater Dei" compie 40 anni	12
1	DOSSIER Uscire dall'io per essere veramente felici	15
flames	ANGOLO GIOVANI Un anno dedicato ai giovani orionini di tutto il mondo Vivere la missionarietà	19
	PAGINA MISSIONARIA La fede si rafforza donandola!	55
	PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ "Avanti sempre e avanti in Domino!"	24
福市	DIARIO DI UN ORIONINO AL PICCOLO COTTOLENGO Sparita	26
	IN BREVE Notizie flash dal mondo orionino	27
2	"SPLENDERANNO COME STELLE"	30

Don Luigi Orlandi

Ricordiamoli insieme

**NECROLOGIO** 

## **GLI INCENTIVI**

#### Quel che conta è il risultato. Anche nell'educazione?

Penso ai tanti bambini e adole-scenti che frequentano la mia Parrocchia. Solitamente mi faccio trovare presente e parlo con i genitori che portano i figli al catechismo. Soprattutto le mamme sono al massimo della vitalità, sempre di corsa, al centro di un crocevia di attività e di persone che le stressa ed insieme le esalta, Mogli, mamme, lavoro, casa a cui pensare, gli orari di tutti da far quadrare, e naturalmente i parenti, le amiche e le relazioni da coltivare. Anche qualche papà non è da meno. Quando vengono in parrocchia c'è solo il tempo per un saluto, per una battuta o un commento. L'argomento principale - vanto e preoccupazione di tutti - è l'educazione dei figli.

"Io da mio figlio ottengo tutto quello che voglio... so sempre da che lato prenderlo", dice una mamma facendo capire che sa dare gli incentivi giusti al figlio per ottenere i risultati deciderati

desiderati.

"Mio figlio fa tutto quello che gli dico... se no scattano le sanzioni", interviene un papà assicurando l'efficacia del suo metodo. Sono due atteggiamenti educativi tipici. In un caso e nell'altro, l'obiettivo è unico: che i figli si comportino bene, studino, trattino gli altri secondo un modello di buona educazione.

#### Il meccanismo degli incentivi

Castighi, incentivi, premi fanno parte dell'arte di educare. Ognuno, poco o tanto, li usa tutti. Vorrei richiamare l'attenzione soprattutto sul ricorso agli incentivi che oggi sembrano far parte di un atteggiamento educativo più moderno, rispettoso, efficace, evitando comandi, divieti, sanzioni.

Il sistema degli incentivi - e non solo per i bambini - è quasi un dogma della cultura economica entro cui tutti siamo immersi.

Il sistema degli incentivi – e non solo per i bambini - è quasi un dogma della cultura economica entro cui tutti siamo immersi.

Può essere descritto così: poiché il comportamento degli esseri umani è mosso unicamente dall'interesse proprio (self-interest), l'unico modo per assicurare un ordine familiare, sociale, o anche scolastico, aziendale, associativo..., che sia libero ed efficace, è quello di intervenire sui soggetti con gli incentivi. In altri termini, se si vuole che un individuo faccia qualcosa, non c'è via migliore che quella di offrirgli l'incentivo adeguato al suo interesse, sia esso materiale o in de-

naro o di altro tipo.

Per individuare gli incentivi adatti si ricorre ai test psicologici e alle ricerche psico-sociologiche sui bambini come sui giovani e su ogni categoria di persone. Gli incentivi per scopi economici e politici sono i più palesi e sperimentati, ma si ricorre anche per scopi educativi e persino religiosi.

"È sempre meglio l'incentivo che la coercizione della volontà altrui", si dice. C'è ancora una terza modalità di educare al bene: è la persuasione, cioè l'intervento lento, rispettoso ed efficace sulle motivazioni del soggetto. Tutti ne sono convinti, ma pochi la attuano perché spinti dalla fretta di ottenere il risultato o dall'euforia di poter comprare tutto, anche la volontà del figlio.

"È sempre meglio l'incentivo che la coercizione della volontà altrui".



#### Effetti deleteri degli incentivi

L'incentivo è una scorciatoia educativa. Il ricorso agli incentivi segnala sempre che non vi sono buone ragioni o buona volontà per fare ciò che è bene fare. E allora la volontà deve essere "comprata". Infatti, l'incentivo è una forma di scambio economico. Ad esempio, se un dipendente viene "pagato" (con incentivi) per essere onesto sul lavoro, lui e gli altri non attribuiranno più al comportamento onesto un valore morale: gli incentivi sostituiscono le motivazioni interiori delle persone. Non "lo faccio perché è giusto, è buono, è bello", ma "lo faccio se c'è un quadagno, un tornaconto". Con il sistema degli incentivi può crescere il risultato, ma certo non cresce l'uomo.

Si pensi a quel che accade quando un genitore promette al figlio: "Se studi e superi l'esame ti regalo il motorino". L'effetto diretto sarà positivo: per ottenere il motorino, il figlio studierà di più. Ma c'è anche un effetto negativo: quel papà promette il motorino, perché, in fondo, dubita delle sue capacità o teme che non ce la faccia. E questo lo pensa anche il figlio: mio papà non ha molta fiducia nelle mie capacità e teme che io non ce la faccia. Questo lo porterà a perdere stima di sé.

Analogo messaggio

educativo è dato

quando si offre al fi-

glio una "paghetta"

per indurlo a svol-

gere certi lavoretti

domestici.

È evidente che il ragazzo, addestrato in famiglia alla logica degli incentivi, tenderà a pretendere un prezzo sempre più alto, senza per questo educarsi alla responsabilità e alla collaborazione.

Valore ben diverso da quello dell'incentivo, che si presenta quasi come un contratto stabilito prima, ha il premio, che viene dato dopo, che favorisce il riconoscimento del proprio valore, la fiducia in sé e l'autostima.

L'incentivo è una scorciatoia educativa. Il ricorso agli incentivi segnala sempre che non vi sono buone ragioni o buona volontà per fare ciò che è bene fare.

#### La ricetta educativa di Don Orione

Lo strumento degli incentivi, a lungo andare, genera esiti deleteri. Genera l'homo economicus che è il prototipo antropologico che domina nella società moderna. L'homo economicus ha il profitto come idolo, lo scambio vantaggioso come logica, il cinismo come sentimento.

Come difendersi dalla mentalità economica che intacca anche l'educazione? Quale strategia educativa?

Non trovo di meglio che proporre quella che Don Orione definì la migliore "ricetta per le mamme

ansiose che i loro figli crescano bene". Eccola.

"Qualunque sia il fanciullo che volete rendere buono e virtuoso: fate il bene davanti a lui, fate del bene a lui stesso, fate fare del bene a lui. Siate perseveranti, o madri; tenete il vostro figlio a questo regime, tenetelo pazientemente e costantemente in quest'atmosfera di bene da vedere, di bene da ricevere, di bene da fare: egli non resisterà, e diventerà quale lo vorrete" (Bollettino, 24.12.1899).

Dunque, non educatori commercianti: ti pago se fai. Nemmeno educatori filantropi: lo faccio per te. Ma educatori padri/madri (in relazione): lo faccio con te.

#### L'unico interesse è l'inter-esse, la relazione

A ben pensare, però, anche nel dono gratuito c'è un interesse: sì, è l'"interesse", che dal latino significa propriamente "essere in mezzo", in relazione. Proprio perché nel dono di sé non c'è il contratto si manifesta l'interesse verso la persona. Questo genera legami di fiducia e di reciprocità, in famiglia come nella società.

Il grande filosofo della storia, Giovanni Battista Vico, scrisse che "il declino di una società inizia nel momento in cui gli uomini non trovano più dentro di sé la motivazione per legare il proprio destino a quello degli altri", quando cioè viene a scomparire l'inter-esse. L'educazione (e-ducere, tirar fuori da sé, sviluppare) è possibile solo nella dinamica "di bene da vedere, di bene

da ricevere, di bene da fare".

Con il sistema degli incentivi o delle punizioni (hanno la stessa logica economica) è possibile tutt'al più la formazione (costringere in una forma), fin tanto che durano gli incentivi o le punizioni. Pur pervasi dalla mentalità economica che modella anche la relazione educativa, dobbiamo resistere alla tentazione di imboccare le scorciatoie punitive e incentive che non fanno crescere né ali educandi né gli educatori. Seguiamo la via sicura del bene testimoniato, insegnato e sperimentato. Guardiamo le piante: è la disseminazione che consente loro di riprodursi e di perpetuarsi.

Dobbiamo seminare ad ampie mani e gettare semi di bene e di futuro, con la fiducia che germineranno. "Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni" (Salmo 126, 6).

4

DON DISIDNE DIGIT - NOVEMBRE 2818

SIAMO IN TEMPI DI LOTTA

lo ho una certa età e mi ricordo che una volta, al termine della Messa in latino, il sacerdote ed i fedeli si mettevano in ginocchio, per recitare una preghiera alla Madonna ed una a San Michele, principe degli Angeli.

Ora Papa Francesco rivuole queste preghiere. Mi ha sorpreso, perché entrambe parlano di lotta, di male, di diavolo, di perdizione delle anime. Mi ha sorpreso l'iniziativa in sé stessa. Cosa ci sta dietro, quali sono le preoccupazioni del Papa?

Giovanni Miotto, San Donà di Piave (VE)

Il Santo Padre ha invitato tutti i fedeli del mondo, a pregare il Rosario ogni giorno, durante il mese mariano di ottobre, aggiungendovi l'invocazione alla Santa Madre di Dio e a San Michele Arcangelo di proteggere la Chiesa dal diavolo, che sempre mira a dividere da Dio e tra di noi. Credo che il Papa abbia la percezione drammatica che c'è in atto un'azione diabolica contro la Chiesa e dentro la Chiesa.

Bene e male, morte e vita si stanno affrontando in un prodigioso duello nel quale Cristo, con la sua morte e resurrezione, ha vinto per tutti e per sempre. Ma il duello si prolunga nella storia dell'umanità ed ha per oggetto, oggi, il Corpo di Cristo, la Chiesa. Per questo Papa Francesco ha chiesto che, con le due preghiere alla Santa Madre di Dio e a San Michele Arcangelo, i cristiani siano avvertiti e fortificati contro gli attacchi del maligno e, allo stesso tempo, siano umili e impegnati a combattere senza nessuna esitazione perché il male non prevalga in sé stessi e nella Chiesa. I desideri e le preoccupazioni del Papa toccano il cuore di tutti noi che, come diceva Don Orione, "siamo un Corpo solo in Cristo, un Corpo solo nel Papa".





Spett.le Direzione, scrivo per ricordare la figura di padre Giovanni Radice che mi ha indirizzato alla Congregazione orionina dove ho trascorso quasi 11 anni ricevendo tanto bene in tutti i sensi.

Questa mia vuole essere un ringraziamento e una testimonianza per un Sacerdote che mi ha insegnato tanti valori di un Santo che ha dato la vita per poveri più poveri. Invio un'offerta per una S. Messa a suffragio per don Giovanni. Grazie.

Aurelio Caimi, Novedrate (CO)

Grazie. È un caro confratello che ha dedicato quasi tutta la sua vita per la crescita della Congregazione in Spagna. Tanto cuore, maniche rimboccate, sempre disponibile: questo era don Giovanni Radice.

La prima volta che l'ho incontrato in Spagna stava lavorando di zappa. L'ultima volta l'ho lasciato in sedia a rotelle, ma sereno.

È morto il 22 maggio di quest'anno ad Almonte (Andalusia). Aveva 88 anni di età, 69 di professione religiosa e 59 di sacerdozio.

## LA SANTITÀ NEL MONDO CONTEMPORANEO

«Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità afferma Papa Francesco in Gaudete et exsultate - ...Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente».

#### Quale atteggiamento avere di fronte al web e ai media?

«Anche i cristiani possono partecipare a reti di violenza verbale mediante internet... Persino nei media cattolici si possono eccedere i limiti, si tollerano la diffamazione e la calunnia, e sembrano esclusi ogni etica e ogni rispetto per il buon nome altrui».

Il santo non spreca le sue energie lamentandosi degli errori altrui, evita la violenza verbale... Guardare dall'alto in basso, assumere il ruolo di giudici spietati, considerare gli altri come indegni e pretendere continuamente di dare lezioni. Questa è una sottile forma di violenza».

#### Le umiliazioni sono proprio necessarie?

«L'umiltà può radicarsi nel cuore solamente attraverso le umiliazioni. Senza di esse non c'è umiltà né santità...le umiliazioni quotidiane di coloro che sopportano per salvare la propria famiglia, o preferiscono lodare gli altri invece di gloriarsi, scelgono gli incarichi meno brillanti, e a volte preferiscono addirittura sopportare qualcosa di ingiusto per offrirlo al Signore».

#### Ma così non rischiamo di essere sempre tristi?

Tale atteggiamento presuppone un cuore pacificato da Cristo. ...Cristo

«è la nostra pace» (Ef 2,14) Egli comunicò a santa Faustina Kowalska che «l'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla Mia Misericordia». Non cadiamo nella tentazione di cercare la sicurezza nei successi, nei piaceri vuoti, nel possedere: «Vi do la mia pace», ma «non come la dà il mondo» (Gv 14,27).

#### I santi sono capaci di vivere con Gioia e umorismo?

Quanto detto finora non implica uno spirito inibito, triste, acido, malinconico. Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo.

Essere cristiani è «gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17. S. Paolo chiedeva:



«Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (Fil 4,4). ... Il malumore non è un segno di santità: «Caccia la malinconia dal tuo cuore» (Qo11,10).

#### Ma quale gioia?

Non sto parlando della gioia consumista e individualista. Il consumismo non fa che appesantire il cuore; può offrire piaceri occasionali e passeggeri, ma non gioia. Mi riferisco piuttosto a quella gioia che si vive in comunione, che si condivide e si partecipa, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35) e «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). L'amore fraterno moltiplica la nostra capacità di gioia, poiché ci rende capaci di gioire del bene degli altri.

#### Il cristiano è capace anche di "parresia": che significa?

«Audacia, entusiasmo, parlare con libertà, fervore apostolico, tutto questo è compreso nel vocabolo parresia». ...Guardiamo a Gesù: la sua compassione profonda lo spingeva a uscire da sé con forza per annunciare, per inviare in missione, per inviare a guarire e a liberare». Dunque bisogna superare la tentazione di «fuggire in un luogo sicuro che può avere molti nomi: individualismo, spiritualismo, sistemazione, nostalgia, pessimismo, rifugio nelle norme».

#### Si può ritrovare l'entusiasmo di comunicare il vangelo?

Chiediamo al Signore la grazia di non esitare quando lo Spirito esige da noi che facciamo un passo avanti; ...di rinunciare a fare della nostra vita un museo di ricordi. In ogni situazione, lasciamo che lo Spirito

Santo ci faccia contemplare la storia nella prospettiva di Gesù risorto.

#### La comunità: è solo fatica o aiuto a vincere il male?

È molto difficile lottare contro la propria concupiscenza e contro le insidie e tentazioni del demonio e del mondo egoista se siamo isolati.

È tale il bombardamento che ci seduce che, se siamo troppo soli, facilmente perdiamo il senso della realtà, la chiarezza interiore, e soccombiamo.

#### Ma qual è l'elemento costitutivo della santità?

La santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza, che si esprime nella preghiera e nell'adorazione. Il santo è una persona dallo spirito orante, che ha bisogno di comunicare con Dio. È uno che in mezzo ai suoi sforzi e al suo donarsi sospira per Dio, esce da sé nella lode e allarga i propri confini nella contemplazione del Signore. Non credo nella santità senza preghiera.

#### Questo vale per pochi privilegiati o per tutti?

Vorrei insistere sul fatto che questo non è solo per pochi privilegiati, ma per tutti, perché abbiamo tutti bisogno di questo silenzio carico di presenza adorata. La preghiera fiduciosa è una risposta del cuore che si apre a Dio a tu per tu, dove si fanno tacere tutte le voci per ascoltare la soave voce del Signore che risuona nel silenzio,

l santi sorprendono, spiazzano, perché la loro vita ci chiama a uscire dalla mediocrità tranquilla e anestetizzante.

#### Perché è importante il silenzio?

Per ogni discepolo è indispensabile stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da Lui. Se non ascoltiamo, tutte le nostre parole saranno unicamente rumori che non servono a niente. Dunque mi permetto di chiederti: ci sono momenti in cui ti poni alla sua presenza in silenzio, rimani con Lui senza fretta, e ti lasci guardare da Lui? E se davanti al volto di Cristo ancora non riesci a lasciarti guarire e trasformare, allora penetra nelle viscere del Signore, entra nelle sue piaghe, perché li ha sede la misericordia divina.

Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo.

#### Ma questa preghiera non è evasione sterile?

Non intendiamo il silenzio orante come un'evasione che nega il mondo intorno a noi. Il "pellegrino russo", che camminava in preghiera continua, racconta che quella preghiera non lo separava dalla realtà esterna: «Se mi capitava di incontrare qualcuno, tutte quelle persone senza distinzione mi parevano altrettanto amabili che se fossero state della mia famiglia. Non solo sentivo questa luce dentro la mia anima, ma anche il mondo esterno mi appariva bellissimo e incantevole».



## **ARMIDA BARELLI**

Esponente di spicco del Movimento cattolico femminile Italiano, protagonista della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, confondatrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, incarnò la vocazione laicale femminile. È venerabile.

ra chiamata "sorella maggiore" della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, Armida Barelli svolse un'intensa attività apostolica nella Chiesa e nella società della prima metà del '900. Dal 1920 al 1950 percorse più volte l'Italia per la diffusione della Gioventù Femminile, orga-

nizzando convegni e congressi nazionali ed internazionali, settimane Sociali, pellegrinaggi, innumerevoli corsi culturali e formativi. Rispose con genialità femminile agli auspici e alle direttive sul laicato che incarnò come vocazione ecclesiale, di ben tre pontefici Benedetto XV, Pio XI e Pio XII.

Imbevuta, sin dagli anni giovanili, dallo spirito francescano, collabora intensamente per 40 anni con Padre Gemelli che così la ricorda: "I suoi grandi amori furono l'Azione Cattolica e specialmente la Gioventù Femminile da lei fondata, promossa e curata; l'Università Cattolica del Sacro Cuore, che essa fece conoscere, amare ed aiutare e nel governo della quale essa fu una fiamma ardente; l'Opera della Regalità, che ha raccolto l'eredità dell'Opera della consacrazione dei soldati al S. Cuore e che curò lo zelo per promuovere l'apostolato liturgico ed ascetico".

"Quante avevamo immaginato di trovarsi davanti ad una persona straordinaria videro un Sacerdote umile e semplice che aveva Dio nelle pupille".

Grazie alla sua intensa e qualificata attività si relazionò con molti protagonisti della Chiesa e della società civile, nell'impegno della carità sociale incontrò anche Don Luigi Orione.

Armida Barelli, prima di incontrarlo personalmente, ebbe modo di conoscere la sua carità al Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione fondato nel 1933 e ne fu benefattrice. La nipote Savina Barelli Nesler, ricorda che "Un Natale, subito dopo pranzo, zia Ida mi portò con Lei alle Bande Nere, in una villetta, prima sede a Milano del "Piccolo Cottolengo" di Don Orione. Lì mi si mostrò tutta la sua attenzione e affetto per quei nostri fratelli, tra cui alcuni bambini molto piccoli, nella loro grande debolezza di esseri in preda ad infermità e malformazioni diverse e quindi degni della più profonda tenerezza e attenzione, come aveva ben capito Don Orione". Nella lettera che Don Orione scrisse il 7 dicembre 1939 "Ai cari benefattori ed Amici del Piccolo Cottolengo Milanese" fra i tanti è menzionata la "Signorina Armida Barelli" a conferma di una conoscenza riconoscente.

Gli incontri più significativi tra Don Orione e la Barelli avvennero nei luoghi dell'impegno apostolico di Armida che così li ricorda: "Il 22 gennaio 1939 Don Orione venne



all'Università Cattolica e svolse una conferenza sul tema "La c'è la Provvidenza!". Il titolo letterario destò un po' di meraviglia in quanti conoscevano l'apostolo della carità, ma la meraviglia cessò appena l'oratore cominciò a parlare. Sì, parlava proprio l'apostolo della carità, il sacerdote, l'uomo di Dio e parlava della Provvidenza come i Santi ne sanno parlare. Immaginavamo anche che alla fine egli avrebbe rivolto all'uditorio un appello invitandolo ad essere generoso verso il Piccolo Cottolengo che allora cominciava a sorgere a Milano; ma egli vi accennò brevemente alla fine, come cosa incidentale e secondaria. Quello che gli premeva mettere in rilievo era l'amore infinito e provvido di Dio, tutti abbiamo ricevuto da Dio e tutti dobbiamo dare a chi ha meno di noi, a chi non ha niente. La conferenza fu un inno alla Divina provvidenza e il canto della carità".

Il 23 gennaio, Don Orione, si presentò alla sede del "Consiglio Superiore di Gioventù Femminile di Azione Cattolica italiana": "Il giorno seguente Don Orione venne a visitare la sede del Consiglio Superiore della G.F.: visitò gli uffici, si interessò dei fini e degli sviluppi della nostra organizzazione, disse parole di lode e di incoraggiamento, benedisse dirigenti e impiegate dei singoli uffici.

Quante avevamo immaginato di trovarsi davanti ad una persona straordinaria videro un Sacerdote umile e semplice che aveva Dio nelle pupille". Questi incontri segnarono il cuore della Barelli; si legò a Don Orione con tale devozione da confidargli con frequenti scritti le sue pene e le sue richieste di aiuto per la salute di persone a lei care.

Grazie alla sua intensa e qualificata attività si relazionò con molti protagonisti della Chiesa e della società civile, nell'impegno della carità sociale incontrò anche Don Luigi Orione.

La notizia della morte di Don Orione lascia un rimpianto nella Barelli: "Improvvisa e dolorosa ci giunse il 12 marzo la notizia della morte di Don Orione, Sentimmo tutti che un Santo aveva lasciato questa terra per ritornare alla casa del Padre". Indirizza subito al Superiore dei Figli della Divina Provvidenza un riconoscente cordoglio: "La scomparsa del Rev.do Don Orione, che è un lutto per tutti i cattolici e particolarmente per le folle immense che Egli ha beneficate, è un lutto anche per il Consiglio Superiore della Gioventù Femminile di Azione Cattolica che ha avuto l'onore di conoscere quel santo ministro di Dio, di accoglierlo nella sua sede e di averne la benedizione". Partecipa commossa all'imponente funerale: "Quando la sua salma venne portata a Milano, in un trionfo che l'umile servo di Dio non avrebbe mai immaginato, anch'io fui nel corteo di innumerevoli auto che l'accompagnarono dal Piccolo Cottolengo alla Chiesa di S. Stefano...Mi fermai anch'io a lungo in preghiera davanti alla salma venerata".

Nel 1942, la Barelli con gli studenti dell'Università Cattolica, caldeggiò la introduzione della causa di canonizzazione di Don Orione "Poiché ho in grande venerazione la sua memoria e poiché vivamente desidero che sia onorato sugli altari per la maggior gloria di Dio e per la edificazione dei santi".

#### AMICA E BENEFFATTRICE

cesso per la causa di beatificazione.

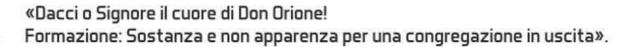
Nasce il 1 dicembre 1882 in una famiglia della laboriosa borghesia milanese, compì i suoi studi prima a Milano presso le Suore Orsoline e, a 13 anni entrò nel collegio delle Suore di Menzingen, nella Svizzera tedesca, dove ricevette l'istruzione e l'educazione religiosa e ne uscì, diplomata, nel 1900. Dopo aver rinunciato al matrimonio, emise il voto di verginità e si dette completamente all'apostolato attivo nel mondo. L'incontro con il francescano Agostino Gemelli, avve-



nuto l'11 febbraio 1910, ebbe un influsso decisivo per il suo orientamento spirituale e divenne terziaria francescana.

Nel 1917 pensò e realizzò con il Padre Gemelli la consacrazione dei soldati al Sacro Cuore. Nel 1918 fu nominata Amministratore unico della nuova Editrice "Vita e Pensiero". Il 17 febbraio del 1918, per volontà del Card. Ferrari, diede inizio alla Gioventù Femminile Cattolica Milanese, divenendone presidente. Collaborò nella fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, inaugurata ufficialmente dall'allora Card. Achille Ratti il 7 dicembre 1921. Affiancato all'Università volle il Marianum, collegio universitario femminile inaugurato nel 1936. Cooperò attivamente al sorgere dell'Opera della regalità di N.S.G.C. Morì a Marzio (VA) il 15 agosto 1952. Nel 1962 a Roma è stato aperto, il pro-





10

Con questo titolo la famiglia orionina celebra a novembre un convegno a cui prendono parte in 50 tra preti, suore e consacrati provenienti da tutto il mondo.

Il sociologo Bauman ha definito questa una "società liquida". Il liquido è per definizione ciò che non ha una forma sua ma si adatta alla forma di qualsiasi contenitore, allora, utilizzando parole dello stesso autore, "La modernità è la convinzione che il cambiamento è l'unica cosa permanente e che l'incertezza è l'unica certezza".

Una definizione forte e forse non condivisibile, ma è vero il fatto che ci troviamo spesso di fronte a persone dalle caratteristiche indefinite, con valori incerti e con pareri instabili e mutevoli. Purtroppo questo fenomeno colpisce sempre più anche il mondo della Chiesa, o meglio dei sacerdoti e dei religiosi e allora ci può capitare di incontrare dei consacrati che almeno a voce professano i valori del Vangelo ma poi nella vita si lasciano trascinare e guidare solo dai valori del mondo, con idee confuse, a volte contraddittorie: persone che danno scandalo invece di evangelizzare.

#### Vocazione e fragilità umane

Si parla tanto di crisi delle vocazioni, nel senso che, almeno nel mondo occidentale, il numero di coloro che desiderano abbracciare l'ideale della consacrazione al Signore si è ridotto notevolmente, ma se il numero è un dato da non trascurare, ancor più importante è il fare fronte alle fragilità umane che si riscontrano tra coloro che chiedono di iniziare un cammino di discernimento. I giovani d'oggi vengono da situazioni sociali e famigliari molto diverse da quelle di anni fa, da un ambiente molto più secola-

rizzato e contrassegnato da una notevole perdita di senso dei valori che erano tipici di una società tipicamente cristiana.

"La modernità è la convinzione che il cambiamento è l'unica cosa permanente e che l'incertezza è l'unica certezza".

Papa Francesco, in varie occasioni ha ribadito la necessità che la formazione dei candidati al sacerdozio e alla vita consacrata sia fatta con serietà. Per affrontare in modo più efficace questa tematica, ha anche chiesto che il Sinodo dei Vescovi che si è celebrato il mese scorso e che ha avuto come tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", avesse proprio questo tema al centro: dobbiamo formare le coscienze dei giovani perché siano protagonisti in positivo della storia della Chiesa.

#### La formazione

In risposta all'invito della Chiesa e alle urgenze dettate dalle fragilità sopra esposte, le due congregazioni orionine, hanno pensato ad un convegno per i formatori, allargando l'invito anche ai due istituti secolari. Ci si chiede: come dare sostanza alla formazione dei nostri giovani? Come aiutarli a porre fondamenta solide alla loro vita?

Formazione è più che informazione o istruzione; è un prendere una forma. È un processo che va aldilà delle teorie, delle correnti politiche o sociologiche ma va alle radici della personalità per dargli delle convinzioni che lo sorreggano in ogni momento della vita.

La società di oggi non ha pazienza, vuole il prodotto già fatto, facile da comprare, pronto da usare, facile da buttare: usa e getta. Se fosse possibile si andrebbe al supermercato a comprare preti già fatti.

La formazione, invece, richiede tempo, pazienza, ma costruisce sulla roccia.



Il problema è: Chi guida questa formazione?

La formazione è prima di tutto opera di Dio che da buon vasaio modella la nostra creta. Il secondo formatore è il giovane stesso che si mette con libertà e coraggio nelle mani del vasaio guardando a Gesù come modello da imitare e a Don Orione come maestro di cammino. Infine ci sono le povere guide, spesso anche loro con delle crepe, ma comunque chiamati a porsi con umiltà a capo del gregge.

#### Valori evangelici e orionini

Già dal lontano 1988 la Congregazione Don Orione ha organizzato dei convegni per radunare i formatori cioè quelle persone incaricate a guidare i giovani candidati nelle varie fasi della loro preparazione alla Consacrazione. Il Convegno di quest'anno si svolgerà a Roma dal 5 al 10 Novembre. In questi giorni 50 orionini tra preti, suore e membri degli istituti secolari si ritroveranno a discutere su tematiche importanti e a pianificare strategie per aiutare i nostri giovani.

Ci siamo chiesti: perché spesso i nostri giovani sono indecisi, si lasciano trascinare facilmente dalla moda, dalla vita comoda? Perché i giovani preti si lasciano prendere dalla tentazione del protagonismo, del clericalismo e dell'autoritarismo? Perché ai religiosi spesso manca quella fiamma di spiritualità, di intraprendenza del bene che in passato aveva caratterizzato tanti nostri confratelli? Come aiutarli a trovare radici solide su cui costruire la loro vita?

#### La formazione è prima di tutto opera di Dio che da buon vasaio modella la nostra creta.

Allora ci siamo proposti di fare una scelta di valori evangelici e orionini a cui dare particolare attenzione durante gli anni. Questi valori da presentare ai giovani dovranno essere non solo studiati ma soprattutto praticati, imparati sul campo.

Ci auguriamo in questo modo di dare un piccolo contributo alla stabilità vocazionale e spirituale dei nostri giovani confratelli e soprattutto ci auguriamo che quanti si avvicinano alle nostre opere trovino pastori sempre più disponibili, impegnati e capaci di amare, modellati sulla "forma" di Cristo, di Don Orione e di Papa Francesco.



# DON ORIONE DGGI - NOVEMBRE 2818

## L'EDUCAZIONE CHE ABBIAMO, L'EDUCAZIONE CHE VOGLIAMO

Si è svolto a Rio de Janeiro (Brasile) dal 20 al 23 settembre il Il Incontro latinoamericano degli educatori orionini.

20 educatori provenienti dal Brasile, dall'Argentina, dal Cile e dall'Uruguay hanno partecipato dal 20 al 23 settembre a Rio de Janeiro, all'incontro organizzato dal Segretariato Latinoamericano di Educazione (SECLEDO) e coordinato dal Consigliere generale Don Fernando Fornerod.

"L'educazione che abbiamo, l'educazione che vogliamo: la missione della comunità educativa orionina nel mondo contemporaneo" è stato il tema dell'incontro. Suggestiva ed emozionante la cerimonia di apertura del convegno ai piedi del "Cristo Redentore" che domina la città brasiliana, un vero e proprio pellegrinaggio ai piedi di Cristo al quale è stato affidato questo appuntamento che si è svolto presso l'auditorium del centro "Don Orione" di Jardim Botanico.

"Il punto centrale della pedagogia orionina è la forza per abbattere i muri e lasciarsi coinvolgere nella passione missionaria".

Tutti i partecipanti sono arrivati ben preparati a questo appuntamento, avendo seguito un percorso specifico, avviato nelle singole comunità educative locali, focalizzato sulla situazione dell'educazione in America Latina. Gli elementi costitutivi di questo percorso sono stati: la famiglia, gli allievi ed ex allievi, le tecnologie di informazione e comunicazione, il profilo degli educatori (religiosi e laici), la missione evangelizzatrice condivisa, il rapporto tra cultura, fede, vita e educazione, l'attenzione alle persone con bisogni educativi speciali, l'integrazione e l'in-

clusione.

Al termine di questi percorsi tutti i Segretariati provinciali hanno elaborato un Instrumentum laboris, che è stato alla base dell'incontro di Rio de Janeiro, il cui scopo è stato quello di delineare i punti forti e deboli della situazione delle comunità educative orionine in America Latina, per poi dare origine a progetti educativi locali, e allo stesso tempo, di condividere esperienze pedagogiche innovative.

#### Testimone di valori

All'apertura dei lavori è intervenuto con un videomessaggio anche il Direttore generale Padre Tarcisio Vieira che ha precisato cosa significa essere un "educatore orionino", «vale a dire una persona presente tra i giovani non solo per trasmettere i valori, ma soprattutto per testimoniare i valori. In che modo? Stando in mezzo ai giovani, ascoltare le loro difficoltà, i loro problemi, condividere spazi e divertimento. In questo modo si manifesta l'attitudine di un educatore orionino». Riprendendo infine le parole del titolo dell'incontro Padre Tarcisio ha specificato che la riflessione su «l'"educazione che abbiamo", mette in evidenza i valori e le buone cose che ci sono e che abbiamo, ma anche alcuni problemi dell'educazione che ci sono oggi, L'"educazione che desideriamo", cioè il futuro del nostro presente, lo andrete a conjugare durante l'incontro, ma guardando a Don Orione e riconoscendo in lui un grande educatore, ossia una persona molto presente tra i giovani, un testimone di valori».

#### Sperare nel futuro

Nel corso dei tre giorni è intervenuto il noto educatore latinoamericano Prof. Dario Pulfer (Argentina), che ha offerto una lettura del mondo educativo contemporaneo e dei suoi attori in una cultura digitale, centrando la sua attenzione sulla sfida di migliorare «la nostra percezione della realtà per fare in modo che possano idearsi dei percorsi di rinnovamento culturale». Pulfer ha evidenziato come «I membri di una comunità educativa cristiana quando leggono la situazione attuale lo fanno attraverso i cosiddetti "segni dei tempi", che includono due fasi: la denuncia e l'annuncio.

Alle volte si cade nella tentazione di dare maggiore spazio alla prima fase (denuncia) facendo in modo che la seconda (annuncio) rimanga in secondo piano indebolendosi».





Oggi dobbiamo superare le paure e recuperare la capacità di agire. Alcuni nostalgici vogliono cambiare la situazione, ma lo fanno con un metodo sbagliato: vogliono riportare in vita esperienze ormai passate che non torneranno. E per di più, voler fare questo a tutti costi, non produce altro che un'esistenza segnata dall'amarezza, dal disagio e in continua lotta con il presente.

La ragione di questo disagio sta tutta nel fatto che si cerca di costruire il futuro nel passato. Per gli educatori di oggi la grande responsabilità sta nel fatto che occorre aiutare e preparare le giovani generazioni affinché possano sperare in futuro. Ma tutto questo non si potrà avverare senza un'azione concreta che ci porti a creare uno spazio di tempo di fronte a tutti noi». Padre Rodinei Thomazella, Superiore provinciale del Brasile Sud, ha offerto, in seguito, una riflessione sul tema il "Carisma orionino, chiave di lettura carismatico-educativa",

sottolineando in maniera particolareggiata le categorie orionine che hanno una valenza e un risvolto pedagogicoeducativo.

In particolare Padre Thomazella ha evidenziato che «per essere alla testa dei tempi c'è bisogno di un nuovo impegno e di una nuova responsabilità degli educatori e degli educati per essere strumenti della Provvidenza di Dio. Il punto centrale della pedagogia orionina è la forza per abbattere i muri e lasciarsi coinvolgere nella passione missionaria partendo dai più deboli per fare tutte le cose per Instaurare omnia in Christo».

#### Accordi e future attività

I presenti hanno avuto modo di ascoltare e confrontarsi sulle esperienze educative innovative nel

> campo dell'azione sociale, dell'integrazione e dell'inclusione nell'am

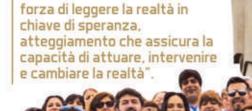
bito delle opere orionine, condividendo, inoltre, esperienze di insegnamento (asilo nido, liceo, scuola media e superiori) per conoscere le potenzialità e concordare anche un linguaggio comune fra istituzione orionine che lavorano con ragazzi della stessa fascia di età. Molti accordi e future attività sono state concordate tra le diverse istituzioni dei paesi presenti.

Al termine dell'incontro i delegati si sono concentrati sull'individuazione di comuni linee d'azione educative provinciali da condividere e discutere nei rispettivi Segretariati provinciali. I lavori si sono conclusi domenica 23

settembre con la celebrazione dell'Eucaristia, presieduta dal Padre Josumar Dos Santos, Superiore provinciale della Provincia "Nostra Signora di Fatima" (Brasile Nord) e con un saluto di congedo espresso da Suor M. Priscila Oliveira, Superiora provinciale delle

> Piccole Suore Missionarie della Carità in Brasile.

L'Incontro degli educatori orionini latinoamericani è stato la prima tappa di un percorso che coinvolge l'intera Famiglia carismatica in vista dell'Incontro internazionale sull'educazione che si terrà nella città di Buenos Aires (Argentina) dal 18 al 22 Ottobre 2021.



"La comunità cristiana ha la



## LA "MATER DEI" COMPIE 40 ANNI

n un libro "Parrocchia Mater Dei. Da 40 anni a Monte Mario" sono state raccolte e pubblicate testimonianze, studi e documenti per fare memoria della storia della Parrocchia.

"Certamente contribuirà a dare identità e cammino comune a questa porzione di umanità residente a Monte Mario che fatica a formare un tessuto sociale ed ecclesiale", ha osservato il parroco don Flavio Peloso.

"Noi consideriamo parrocchiani – vicini alla chiesa, παροικία (paroikla)- l'«insieme della gente del quartiere»".

Lo sviluppo urbanistico della zona di Monte Mario, compresa tra Via della Camilluccia, Via Trionfale e Via Igea, con l'inclusione di via dei Giornalisti, con l'ampia area verde che scende fino allo stadio Olimpico, avvenne tra gli anni 1960-1970, come ambiente residenziale di professionisti.

Si pose il problema di un'adeguata cura pastorale per questo notevole nucleo di popolazione insediato nei nuovi grandi condomini.

Il cardinale vicario, Ugo Poletti, si di-

resse ai superiori della Congregazione orionina per chiedere la disponibilità a costituire e a curare una nuova parrocchia presso la chiesa del Centro Mutilatini, assegnando una parte del territorio prima appartenente alla

parrocchia di San
Francesco.
Dopo le necessarie
trattative, il Decreto
di erezione giunse datato
1 novembre 1978. Nacque così la parrocchia
"Santa Maria Mater
Dei", la 282ma parrocchia della Diocesi di Roma. Come
primo parroco fu
nominato Don Giuseppe Bonsanto.

Le attività pastorali cominciarono nella Cappella "Mater Dei" e in alcuni ambienti del Centro Don Orione di Via della

Camilluccia 112. Successivamente, nel 1987, si destinarono ad uso della Parrocchia gli ambienti della cosiddetta "Villetta Rossa", in Via della Camilluccia 140-142. La sistemazione definitiva degli ambienti parrocchiali si ebbe quando, il 29 giugno 2003, fu costruita una nuova e devota chiesa parrocchiale, riservando alle attività pastorali alcuni ambienti attigui dell'ala dell'Istituto Orfani.

"Noi consideriamo parrocchiani – vicini alla chiesa, παροικία (paroikia)l'«insieme della gente del quartiere»", ci dice il parroco.

"Certamente il nucleo portante è quello dei «praticanti»; sono loro che rendono visibile e presente la Parrocchia nel quartiere. Infine, ci sono i

> rali» che svolgono qualche ruolo, ufficio o ministero nell'ambito della liturgia, della catechesi, della carità e di altri servizi, rendendo la Parrocchia comunità organica, articolata e attiva". Oggi, con il parroco, don Flavio Peloso, collaborano don Cristiano Castellaro e don Giuseppe Bonsanto. L'unione e le attività della Parrocchia sono promosse dall'Équipe Pastorale di Animazione Par-

«collaboratori pasto-

rocchiale (EPAP), dal Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) e dal Consiglio per gli Affari Economici (CAE). Buon Compleanno Mater Dei!





## MILLENNIALS

#### **UERSO IL LORO FUTURO**

giovani possono essere il sole o la tempesta del futuro. Questa frase di San Luigi Orione sempre attuale ci introduce al tema del dossier di questo mese che dedicato alle giovani generazioni e ai valori a loro proposti dagli adulti. Don Luigi Ciotti ci aiuta a capire come rendere veramente liberi i nostri ragazzi restituendo loro «la propria libertà per liberare chi libero non è. È questo l'impegno, anzi il compito, che ci affida la vita ed è in questa costruzione di libertà che la vita si riempie di vita. Richiamandoci a "uscire dall'io", Papa Francesco va dritto al punto: finché viviamo solo per noi stessi saremo frustrati e infelici».







Vuol dire essere conformi, cioè peccare di conformismo, non pensare e agire con la propria testa e la propria coscienza. È un rischio che corrono certo anche i giovani, "assediati" come sono da un sistema che non li vuole cittadini ma consumatori, così come è un rischio quello della "digitalizzazione dell'esistenza", modalità tecnologica di comunicazione che confonde i contatti con le relazioni. Si tratta però di rischi circoscritti perché un giovane è naturalmente portatore di domande e inquietudini alla luce delle quali divampa il fuoco della coscienza critica: a un giovane non basta sapere che le cose esistono, vuole anche sapere perché esistono. È così e così sempre sarà perché la gioventù è un'età aperta e ricettiva, un'età inquieta e protesa alla vita.

Il nostro fondatore, san Luigi Orione ripeteva spesso che "I giovani possono essere il sole o la tempesta del nostro futuro". Molti esperti ci dicono che oggi siamo seduti su una bomba, quella della condizione giovanile e nessuno se ne rende conto. Ma come è possibile?

Per le tante ragioni che ho cercato di esporre. L'indifferenza e il cinismo non chiudono solo le strade del cuore ma anche quelle dell'intelligenza.

Papa Francesco propone loro l'"impegno" come parola d'ordine del cristiano. Avere cura dei fratelli, come tu hai bisogno che i fratelli abbiano cura di te. E questa è la vita cristiana: non viviamo isolati. È questo il giusto antidoto contro la moda di vivere la vita cogliendo l'attimo? L'antidoto è diventare liberi utilizzando la propria libertà per liberare chi libero non è. È questo l'impegno, anzi il compito, che ci affida la vita ed è in questa costruzione di libertà che la vita si riempie di vita.

Richiamandoci a "uscire dall'io", Papa Francesco va dritto al punto: finché viviamo solo per noi stessi saremo frustrati e infelici, per quanti poteri e ricchezze posse-

diamo. La chiave della vita piena e significativa è abbandonarsi alla relazione, alla cura degli altri, del pianeta e dunque di sé. Noi siamo solo un pezzetto di una realtà che ci comprende, solo un piccolo snodo di un'infinita rete di relazioni. Siamo un veicolo di vita dentro la vita. Questo un giovane se non lo "sa" certamente lo sente.

Ed è nostro compito alimentare e incoraggiare questo sentimento portatore di futuro e di speranza. Diamo ai giovani ciò che gli spetta e saranno loro, gli esclusi di oggi, a indicarci e costruire la strada del domani. LA GIOUENT UN ET APERTA E RICETTIVA UN ET INQUIETA E PROTESA ALLA UITA.

> NON DI UN PATTO TRA GENERAZIONI ABBIAMO BISOGNO MA DI UN ASSUNZIONE DI RESPONSABILIT DA PARTE DEGLI ADULTI.





#### Come hanno accolto i giovani orionini in Albania la notizia di un Sinodo dedicato ai giovani?

Qui in Albania, il Sinodo è stato accolto con gioia e positività. È un segno di attenzione che dimostra che la Chiesa crede nei giovani, che possono diventare un vento dello Spirito che vivacizza la vita della Chiesa. Anche qui ci siamo preparati per il Sinodo. Si è tenuto un forum a livello nazionale, a Tirana. I ragazzi con più di 18 anni hanno risposto a domande sulla vita sociale e politica, e sulla nostra situazione in Albania. Da un lato, i giovani hanno detto di aver visto dei segnali positivi da parte Chiesa, qui dove la fede è molto radicata: dicono che ci sono strutture, persone che li fanno sentire accolti. Dall'altro, i ragazzi - che sono sempre esigenti - chiedono nuovi modelli da seguire

che testimonino Cristo con la vita.

## DALL'ALBANIA I GIOUANI ORIONINI **GUARDANO A** TORTONA 2020

di MADDALENA TOMASSINI

#### Chi è il giovane orionino in Albania?

I nostri giovani sono pieni di energie e di voglia di emergere, hanno nel loro Dna questa forza d'animo e desiderio di essere protagonisti. Mi riferisco soprattutto alla nostra realtà di Bardhaj. Come parrocchia esistiamo da 12 anni.

Il nostro giovane dell'Albania, di Bardhaj, di Scutari, è in continuo cambiamento, crescita,

Ha le stesse difficoltà ed esperienze di un ragazzo di qualsiasi altro Paese. Tutto questo fa sì che il nostro lavoro con loro sia ancora più impegnativo. Noi come parrocchia abbiamo vissuto delle belle esperienze. In sei anni abbiamo organizzato tre recital, insieme a più di 70 giovani, dai 12 ai 30 anni. Uno sulla vita di San Paolo, uno sulla vita di Gesù e l'ultimo, l'anno scorso, sulla vita di Giovanni Paolo II. I primi due recital li abbiamo presentati alla città di Scutari. L'ultimo, lo abbiamo presentato anche al teatro nazionale di Tirana, in occasione del 25° anniversario della visita del Papa in Albania.

Un altro punto è lo scambio di esperienza dei ragazzi del Don Orione di Scuterin con quelli di Elbasan, un'altra realtà orionina in Albania. Ci ritroviamo insieme - due, tre volte all'anno - per crescere insieme nell'identità di orionini. Il giovane orionino viva la sfida di avere una forte identità, nel formarsi e rispecchiarsi sempre al padre fondatore.

È sfidato a fare di più, a essere più sole che tempesta del domani. Tutto questo dipende da noi e dalla nostra testimonianza: dobbiamo essere fieri di questi giovani.

#### Cosa pensa dell'anno 2020 dedicato ai giovani?

Oggi non è per niente facile lavorare in questa realtà, ma è una sfida continua necessaria perché i giovani sono il futuro della Chiesa e della nostra famiglia. Per questo si dedica loro un anno. In questo senso, penso sarà determinante il risultato del Sinodo, da cui usciranno indicazioni su come accostarci al mondo giovanile di oggi. Poi toccherà alla nostra famiglia orionina tradurlo secondo il nostro carisma, per stare al fianco dei giovani come voleva Don Orione.

Lui aveva quest'espressione: "Sole o tempesta nel domani". Il nostro compito è aiutarli a essere più sole che tempesta.



# UN ANNO DEDICATO AI GIOVANI ORIONINI DI TUTTO IL MONDO

#### L'Opera Don Orione dedica il 2020 ai giovani.

Un anno dedicato ai giovani della Famiglia carismatica orionina, per riaccendere la fede e riscoprire la missione: "Vivere ogni incontro con gli altri sempre sotto il segno della carità". È l'invito che la Famiglia Carismatica Orionina ha rivolto ai giovani e ai responsabili della Pastorale giovanile, in una lettera firmata dai Superiori generali FDP e PSMC e dai corrispettivi Consiglieri incaricati della Pastorale giovanile vocazionale, e pubblicata lo scorso 3 ottobre in occasione dell'apertura del Sinodo dei Vescovi sui giovani.

Don Orione ha accolto la proposta di Gesù di "essere dei suoi per essere tutto dei poveri". Un sogno che Luigi Orione volle condividere con altri giovani.

L'Anno dei Giovani Orionini si estenderà dal prossimo 1 giugno 2019 fino al 30 giugno 2020, con il tema "Ascoltare, discernere e vivere la missione". Il desiderio è proseguire il cammino che inizia con la XV Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani e che continuerà con la GMG a Panamá, a gennaio 2019. Nel percorso, la Famiglia di Don Orione invita i suoi giovani a celebrare una festa, in occasione del 125° anniversario dell'ordinazione di Luigi Orione, il 13 aprile 2020.

"Quest'avvenimento trasformò completamente la sua vita". In quel momento Don Orione ha accolto la proposta di Gesù di "essere dei suoi per essere tutto dei poveri". Un sogno che Luigi Orione volle condividere con altri giovani. "Sempre lo abbiamo trovato vicino a voi - si legge nella lettera Un invito che si rinnova anche oggi, -, accendendo la scintilla della fede aunel cuore di tanti giovani orionini, e da tentica e di una carità senza frontiere". cui è nata la missione della Famiglia Con questo desiderio, le Congrega-Orionina: servire il prossimo senza mizioni di Don Orione offrono ai loro giosura se non quella "della capacità vani in tutto il mondo l'opportunità d'amare", seguendo un percorso di di realizzare un incontro a Tordiscernimento che aiuti a sutona (Italia) dal 1 al 5 luglio perare le ambiguità della vita. 2020, per celebrare la fi-"Cari giovani orionini - congura del "padre" che li clude la lettera - vi invitiamo dunque a vivere questo perha radunati come una Famiglia. corso con generosità. Nella lettera si ri-A non essere spettatori, corda l'occasione ma veri protagonisti di cui Luigi questo tempo pieno di esperienze che ci aiu-Orione abbandonò quello che teranno a rilanciare stava facendo per la nostra identità e consolare Mario missione". Ivaldi, un giovane Perché l'incontro è che aveva deciso un viaggio da vivere di lasciare il cateinsieme, al fianco di chismo. Un incontro Don Orione, che che cambiò la vita "come fece con di entrambi, peraltri, anche oggi ci aiuta a vivere con ché "quando due giovani sognano entusiasmo il nostro impegno a seguire il Siinsieme tutto diventa nuovo". anore Gesù". Quel giorno, Luigi invitò Mario a formare "un piccolo circolo e oratorio". flames

Orione's world youth day

## VIVERE LA MISSIONARIETÀ

Durante il convegno missionario che si è svolto ad Ercolano, in Italia, il nel giugno 2017, l'espressione "Tutti in missione" mi ha molto colpito.

La consapevolezza di essere missionario mi spinge, dunque, a condividere la mia piccola esperienza di missionarietà.



DON DRIDNE DEGI - NOVEMBRE 2818

Mi chiamo Thomas Randrianarimanana, e sono un sacerdote malgascio orionino. Sono stato ordinato
il 2 ottobre 2011, ad Anatihazo, in
Madagascar. Non sono missionario
nel senso tradizionale del termine,
cioè non sono ancora partito dal mio
paese per andare ad evangelizzare in
un altro paese. Comunque tengo a
fare una testimonianza della mia missionarietà in Madagascar, poiché
penso di poter vivere la mia missionarietà in qualsiasi luogo.

"Aprirsi" significa essere capace di cogliere le attese e gli interrogativi dei giovani del nostro tempo.

In Madagascar, ho fatto una esperienza educativa di otto anni con dei giovani malgasci. Tirocinante, poi studente di teologia, sono stato insegnante durante quattro anni al Liceo Luigi Orione a Namehana-Antsofinondry dove c'è una comunità orionina. Dopo un anno dalla mia ordinazione sacerdotale ad Anatihazo, mi sono trasferito a Faratsiho, in un'altra comunità orionina, e ho fatto l'insegnante per quattro anni nel Collegio San Paolo.

Nello stesso tempo, ero formatore dei giovani aspiranti orionini. L'apertura, cioè l'ascolto dei giovani di diverse età, e il contatto continuo con loro, mi hanno aiutato a comprendere meglio i diversi problemi dei giovani: famigliari, affettivi, sociali, problemi nella scelta di vita futura, disperazione, angoscia profonda, paura...

Mi sono convinto che l'apertura è un atteggiamento necessario alla mia missionarietà. Nel campo educativo, ho capito progressivamente che "aprirsi" significa essere capace di cogliere le attese e gli interrogativi dei giovani del nostro tempo. Si tratta della capacità di dialogo e di ascolto. Vivere la missionarietà nell'azione educativa non è facile.

L'azione educativa richiede l'umiltà, la flessibilità, il coraggio, la pazienza, la prudenza, la disponibilità di tempo e di buona volontà.

Ho vissuto un altro momento forte per la mia missionarietà in Italia, nel periodo del corso per formatori al-



l'Università Pontificia Salesiana a Roma, nel 2017, dove sono rimasto per quasi nove mesi. Un primo arricchimento è stato il fatto che ho imparato anche la lingua italiana.

E poi il corso, con il quale ho ancora rafforzato lo studio della lingua, ma ho svolto anche qualche attività pastorale. Noi studenti del corso per formatori all'Università eravamo in 50 persone circa. Ci siamo trovati tutti preti, religiosi e religiose di diversi Istituti, di diversi paesi e di diversi continenti. Il rapporto umano tra di noi nella classe è stato bellissimo: si è creato veramente un ambiente fra-

"Il missionario è l'uomo della carità. Deve essere il fratello universale, capace di superare le frontiere e la divisione di razza, casta o ideologia".

(Itinerario Formativo Orionino, 148)

terno e familiare.

Perché questa bella intesa? Senza dubbio, io oso affermare che l'apertura è molto importante. Nessuno ha vissuto per sé stesso. Abbiamo imparato ad aprirci ad ogni membro senza escludere nessuno. Abbiamo vissuto la condivisione, lo scambio dell'esperienza, lo scambio culturale, le disposizioni del cuore per il lavoro di gruppo... Si può dire che abbiamo vissuto l'unità nella diversità.

Sono convinto che lo spirito missionario è questa capacità di aprirsi e di donarsi. La chiusura in sé stesso porta l'uomo all'egocentrismo e all'egoismo che escludono gli altri. Ma è l'apertura invece, che spinge l'uomo a vivere la comunione e la fraternità vera. Ouesta apertura si concretizza nell'atteggiamento di uscire da sé per entrare in relazione con il prossimo. Nel nostro caso ognuno di noi in formazione è diventato uno vero missionario per il suo prossimo, un strumento di carità: "il missionario è l'uomo della carità. Deve essere il fratello universale, capace di superare le frontiere e la divisione di razza, casta o ideologia" (Itinerario Formativo Orionino, 148).

Insomma, vivere la missionarietà non è possibile senza apertura. L'esperienza che ho vissuto mi fa capire sempre di più che aprirsi vuole dire distruggere il circolo vizioso dell'orgoglio e dell'egoismo. Cioè una persona aperta esce dal mondo del suo "io" e va costruire un mondo di "noi" coi suoi prossimi.

Questo movimento segna il passaggio dall'egocentrismo (io sono il centro, il protagonista, il solo punto di riferimento) all'amore vero.

Credo che questo sia il vero atteggiamento di colui che vuole vivere la missionarietà e il punto di partenza di tutta l'attività missionaria. Questo atteggiamento lo si può tradurre con una semplice frase: "un cuore senza confini".





# LA FEDE SI RAFFORZA DONANDOLA!

Papa Francesco ha indetto il *Mese missionario straordinario* nell'ottobre 2019, al fine di risvegliare maggiormente la consapevolezza della *missio ad gentes* e di riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale.

acendo riferimento alla Lettera apostolica Maximum illud, con la quale Benedetto XV desiderò dare nuovo slancio alla responsabilità missionaria di annunciare il Vangelo e della quale nel novembre 2019 ricorrerà il centenario dalla promulgazione, Papa Francesco ricorda come Benedetto XV avesse «Esortato, con spirito profetico e franchezza evangelica, a uscire dai confini delle nazioni, per testimoniare la volontà salvifica di Dio attraverso la missione universale della Chiesa». «L'approssimarsi del suo centenario - prosegue il Papa - sia di stimolo a superare la tentazione ricorrente che si nasconde dietro ad ogni introversione ecclesiale, ad ogni chiusura autoreferenziale nei propri confini sicuri, ad ogni forma di pessimismo pastorale, ad ogni sterile nostalgia del passato, per aprirci invece alla novità gioiosa del Vangelo.

Anche in questi nostri tempi, dilaniati dalle tragedie della guerra e insidiati dalla triste volontà di accentuare le differenze e fomentare gli scontri, la Buona Notizia che in Gesù il perdono vince il peccato, la vita sconfigge la morte e l'amore vince il timore sia portata a tutti con rinnovato ardore e infonda fiducia e speranza».

«L'attività missionaria "rappresenta, ancor oggi, la massima sfida per la Chiesa"».

«Oggi come allora "la Chiesa, che da Cristo è stata inviata a rivelare e a comunicare la carità di Dio a tutti gli uo-

mini e a tutti i popoli, comprende che le resta ancora da svolgere un'opera missionaria ingente"», «Nell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium sottolinea Francesco -, ho desiderato ripresentare a tutta la Chiesa tale urgente vocazione: "Giovanni Paolo II ci ha invitato a riconoscere che 'bisogna [...] non perdere la tensione per l'annunzio' a coloro che stanno lontani da Cristo, 'perché questo è il compito primo della Chiesa'.L'attività missionaria 'rappresenta, ancor oggi, la massima sfida per la Chiesa' e 'la causa missionaria deve essere la prima'. Che cosa succederebbe se prendessimo realmente sul serio queste pa-

simo realmente sul serio queste parole? Semplicemente riconosceremmo che l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa».

La Famiglia carismatica orionina ha celebrato nel novembre dello scorso anno il Convegno Missionario Internazionale, guidato dal tema: "Tutti siamo discepoli missionari. La conversione missionaria dell'Orionino" (EG, 129). «Ogni Convegno Missionario – ha spiegato il Direttore generale padre Tarcisio Vieira -, ha dato delle indicazioni importanti per attuare le decisioni dei Capitoli generali nell'ambito del progetto missionario.

Il contributo specifico di questo nostro Convegno, è rappresentato dall'insistenza nel voler promuovere, favorire e, in un certo senso, recuperare, lo "stile missionario orionino" improntato alla sobrietà e alla vicinanza ai poveri.

Ci e sembrato di poter focalizzare cosi la fondamentale conversione missionaria di cui abbiamo veramente bisogno», «Il Convegno Missionario ha affermato il Direttore generale - ha aiutato le Congregazioni dei Figli della Divina Provvidenza e della Piccole Suore Missionarie della Carità a leggere, ancora una volta, il messaggio dei nostri ultimi Capitoli generali, mettendo in evidenza non tanto il "servizio" ma la nostra identità di servi-missionari: Servi di Cristo e dei poveri! e di discepole-missionarie: Donarsi tutte a Dio per essere tutte del prossimo! E un aiuto e una motivazione in più per vivere quegli altissimi ideali del nostro Padre Fondatore di una "spiritualità mistica" per "Amare in tutti Cristo", per "Servire a Cristo nei poveri", per "Rinnovare in noi Cristo e tutto restaurare in Cristo", per "Salvare sempre, salvare tutti, salvare a costo di ogni sacrificio con passione redentrice e con olocausto redentore"».

#### Missionari orionini nel mondo

Lo scorso ottobre, mese missionario, abbiamo raccolto le testimonianze di alcuni religiosi orionini che in diverse parti del mondo attraverso il carisma di Don Orione portano parole e gesti di speranza e solidarietà.

#### Giovani missionari e solidarietà

«Ouello che facciamo in Spagna per le missioni colpisce tanto i giovani e così come l'aiuto ai poveri che è uno dei pilastri della nostra spiritualità e del nostro carisma - racconta Don José Paris, Superiore della Vice-provincia "Nostra Signora del Pilar" (Spagna) In Spagna negli ultimi anni si è formato un gruppo di giovani dell'Associazione "El Patio", che va nelle missioni orionine delle Filippine per portare il proprio aiuto; un altro gruppo di giovani si è recato quest'anno in Costa d'Avorio con lo stesso obiettivo. Ma sicuramente una realtà particolare, che non la si comprende se non la si vive direttamente è quella che sta affrontando il Venezuela», «Qui - interviene Don Miguel Angel Bombin, missionario in Venezuela siamo presenti da più di 35 anni con 2 Piccoli Cottolengo, una parrocchia, un seminario e un'altra opera sociale e, in questa situazione veramente difficile, la nostra missione è di essere vicini alla gente.

#### «La Chiesa di Dio è universale, per nulla straniera presso nessun popolo».

(Benedetto XV)

Cerchiamo di far vedere e sperimentare la Provvidenza in guesta situazione di tanta sofferenza che colpisce tutta la popolazione ma soprattutto i più deboli e i poveri. Con la Caritas e la Chiesa venezuelana interveniamo per portare cibo e medicine, e la Provvidenza si sente e si esprime non solo grazie all'aiuto che ci viene dalla Spagna per i medicinali e il sostegno economico, ma ci sono tante persone che, anche nella loro povertà, si fanno solidali e amiche. È davvero una situazione difficile ma sta emergendo anche tanta solidarietà tra la gente».

#### Il servizio missionario in Madagascar

Don Luciano Mariani, Superiore della Delegazione "Maria Regina del Madagascar" racconta: «L'Opera Don Orione è presente in Madagascar da 42 anni. Abbiamo 4 comunità ed una residenza e un buon numero di vocazioni. Il nostro servizio è nei confronti dei più poveri, Papa Francesco ricorda spesso che ogni prete deve essere missionario ed essere missionario significa essere vicino alla gente: avvicinarsi, stare insieme alle persone, entrare nelle loro famiglie, vivere la loro povertà, interessarsi dei loro problemi. Ed è questo quello che noi abbiamo fatto negli anni, e quello che fanno oggi anche i religiosi orionini malgasci.

Il nostro servizio è quindi quello di essere vicini alla gente nell'educazione con le scuole, con i centri per i ragazzi disabili e nelle attività di pastorale.

Il popolo malgascio è un popolo "aperto" a Dio, per cui sia l'attività evangelizzatrice che quella prettamente missionaria (battesimi, sacramenti, liturgia), occupano gran parte delle nostre energie».

#### Tanti colori e un'unica realtà

«La Delegazione - spiega Don Marcelo Boschi Superiore della Delegazione di lingua inglese "Mother of the Church" - è formata da comunità che si trovano in diverse nazioni, a cominciare dagli Stati Uniti passando per il Regno Unito, l'Irlanda, il Kenya, e ancora la Giordania, l'India fino alle Filippine. Tutte realtà così diverse ma che ci arricchiscono molto, perché è la realtà dello Spirito che nelle diverse culture e nei diversi contesti ci fa capire che c'è questo bisogno di Dio. che vuole parlarci in differenti modi e colori ma in un'unica realtà che è quella di Don Orione».

#### Riconoscenza e gratitudine

Padre Komi Jean-Baptiste Dzankani Superiore della Provincia religiosa "Notre Dame D'Afrique" afferma: «Noi orionini dell'Africa abbiamo un particolare riconoscenza per la Congregazione.

Siamo grati per il dono della fede e anche per la formazione. La nostra Provincia religiosa cresce, oggi ci sono ben 126 religiosi orionini e già qualcuno di loro è in Italia come missionario. Ci auguriamo che facciano un lavoro di qualità e di dono di sé anche per voi, che avete fatto tanto e tutto per noi».

## "AVANTI SEMPRE E AVANTI IN DOMINO!"

Apertura dell'undicesima Comunità delle PSMC. «Notre Dame du Mont Carmel» Ambanja in Madagascar.

#### Apertura dell'undicesima Comunità delle PSMC. «Notre Dame du Mont Carmel» Ambanja in Madagascar

La nascita dell'undicesima comunità della Delegazione "Maria Regina della Pace" in Madagascar è stata accompagnata da una corale di preghiera da parte di tutte le comunità e da una lunga preparazione, iniziata il 30 agosto con il ritiro spirituale per le tre missionarie Sr. M.Odile Ranivoarimalala, Sr. M. Laurette Raherinjanahary e Sr. M. Florette Rasoanandrasana, e culminata l'8 settembre, memoria della nascita della Vergine Maria, con la celebrazione della S. Messa di invio presieduta da Mons, Ludovic Rabenatoandro Vicario Generale della Diocesi di Antananarivo.

#### Sr. M. Odile ci racconta gli inizi di guesta nuova missione

"La partenza per Ambanjala, località situata a nord del Madagascar, a circa 900 km dalla capitale Antananarivo, era fissata per il 14 settembre alle 2.00 del mattino. Siamo partite accompagnate da Sr. M. Laurencia Superiora regionale, Sr. M. Alojza, Sr. M. Lidwine e Don Adriano Savegnago dei Figli della Divina Provvidenza. Il viaggio è durato tutto il giorno e alle 22 e 30 siamo finalmente arrivate.

Il 16 settembre Don Adriano che è parroco e direttore della casa dei FDP di Begavo, ha celebrato in questa parrocchia la Messa di Benvenuto.

Alla termine della celebrazione i fedeli ci hanno accolto calorosamente quidati dalla loro rappresentante la signora Angela che ha espresso a nome di tutti la gioia di avere nella loro comunità le suore di Don Orione e ci ha detto: "Non abbiate paura se non conoscete il dialetto del luogo... noi capiamo il malgascio ufficiale e vi aiuteremo!!".Poi Sr. M. Laurencia ha preso la parola ed ha ringraziato tutti i fedeli della Parrocchia per il loro "accueil chaleureux\* (caloroso benvenuto) e ci ha presentato dicendo che saremmo rimaste con loro per diffondere il Regno di Dio e collaborare con la Parrocchia in questa nuova missione. È stato un momento emozionante per tutti!

"Non abbiate paura se non conoscete il dialetto del luogo... noi capiamo il malgascio ufficiale e vi aiuteremo!!"





Alcuni giorni dopo, il 21 settembre, siamo state ufficialmente accolte con una Santa Messa nella Diocesi d'Ambanja da Mons. Rosario Saro Vella che già dal 2012 ci aveva chiamate qui. La Messa è stata concelebrata da P. Charlot (FDP) e dal Diacono Angelo. C'era anche Don Adriano e con lui erano presenti tutti i chierici: Donat. Jean Charles, Honoré, Jean Paul et Estein. Oltre a loro erano presenti le suore della Congregazione Ospidaliere della Misericordia e alcuni laici che collaborano con i nostri confratelli. Durante la celebrazione il Vescovo ci ha esortate ad avere umiltà,

Al termine ha benedetto la nuova comunità intitolata "Notre Dame du Mont Carmel", situata per il momento nel Centro Spirituale della Diocesi, in attesa di una casa propria di noi suore. Maria nostra Signora del Monte Carmelo e nostra Celeste Fondatrice non cessi di intercedere per tutti noi!".

bontà, e soprattutto carità.

#### Sr. M. Lidwine segretaria della Delegazione ci spiega i motivi che le hanno spinte ad aprire una nuova realtà proprio in questa zona

#### Perché avete scelto proprio Ambanja?

Le motivazioni sono diverse; prima di tutto l'invito del Vescovo Mons, Rosario Saro Vella, che già dal 2012 ci inviò la Lettera per partecipare all'evangelizzazione dei popoli in risposta alla chiamata del Papa di uscire e poi le diverse visite che abbiamo fatto in questa Diocesi ci hanno fatto conoscere le necessità della popolazione che sono quelle di una presenza costante delle suore e una promozione umana e sanitaria soprattutto delle persone più povere e lontane.

#### Di Quale attività si occuperanno le suore?

Per il momento si occuperanno di gestire il "Centro spirituale" della Diocesi. La Responsabile sarà Sr. M. Laurette. L' altra consorella è Sr. M. Florette che insegnerà religione e in-



glese nel collegio e infine Sr. M. Odile andrà all'Ospedale per fare il servizio di laboratorio.

#### Che caratteristiche ha questa zona?

La zona di Ambanja si trova a 900km di Antananrivo nella strada verso Diego Suarez al nord. È una zona calda vicino al mare piena di verde e molto ricca di cacao, chiodi di garofano (molto utilizzati anche per fare il dentifricio), vaniglia, e tanti frutti tropicali. Ogni anno passa il ciclone e distrugge molte volte le case e le colture.

Abbiamo ri-scoperto una volta ancora che il linguaggio della fraternità, quello dell'amore, è davvero universale: ognuno si esprimeva nella propria lingua e ci si intendeva!

La popolazione per la maggior parte coltiva riso, cacao, vaniglia.

Il 2% della popolazione è cattolica ecco il motivo per cui questo è un luogo di evangelizzazione. La gente è semplice ma bisogna conoscere la cultura e il loro dialetto per capire la realtà e stabilire una relazione di fiducia. un contatto. I Musulmani dominano in tutta la città di Ambanja, dove ci sono cinque Moschee.

I Padri Orionini stanno costruendo una grande Chiesa a Begavo che inaugureranno il prossimo anno nel mese di maggio ma si può dire che hanno gettato le basi per una fondazione "solida" per i fedeli cristiani perché ogni mercoledì i giovani vengono per preparare la Liturgia della Domenica e si vede già un germe di fede cristiana che sta crescendo e maturando.

Con questa nuova missione, come PSMC noi abbiamo la speranza di poter servire il popolo facendo dei piccoli gesti, andandogli incontro con la nostra semplicità, l'accoglienza, l'insegnamento, sanando ogni ferita e asciugando per quanto possiamo le lacrime dei più lontani da Dio.

Ringraziamo il Signore per la sua immensa fiducia, per averci scelto nel continuare la missione che Gesù ha iniziato nella Diocesi di Ambania. Ringraziamo la comunità dei FDP e in particolare Don Adriano Savegnago che ci ha sempre accolto e ci ha incoraggiato e spinto a dire "Sì" all'invito del Vescovo.

Il nostro ringraziamento si allarga alla Madre Generale Madre Maria Mabel Spagnuolo e al suo Consiglio avendo accettato la nostra domanda di poter aprire questa nuova missione.

Con Don Orione diciamo: "Avanti sempre e avanti in Domino!" e ancora una volta diciamo con lui: "Tutto è per Gesù e niente senza Gesù!!!" Maria nostra Celeste Fondatrice ci accompagni tutti!

## SPARITA

uando gli anni mi consumavano in fretta le scarpe, la mente era rovistata dalle seguenti fantasie: "Come sarebbe bello intrattenere un gruppo di ragazzi con giochi di prestigio!". Nei tempi liberi, parecchie volte ho provato a lanciare in alto le famose palline...iniziavo con due, ma ne raccoglievo solo una; lasciai perdere, consolandomi: "A

Sistemati i vari ripostigli, frugati da ambizioni impossibili, mi dedicai a cose meno spettacolari, ma accessibili ad ogni povero mortale, come: far muovere i cavalli con un proiettore; alognuno il suo mestiere". lora si chiamava: macchina del cinema. Inoltre, mi si presentarono occasioni, poche per fortuna ,dove, con un colpo d'occhio riuscii a modificare l'assetto di un gruppo in posa, premendo con

Una sera dopo cena, sempre in quel di Vacciago presso Ameno, in due uscimmo per fare disinvoltura il pulsante chiamato: "si schiaccia qui ". due passi verso il centro abitato, si camminava tranquilli su per la via "Corda Molla"; dall'altra parte, ad un certo punto scorgemmo venirci incontro una ragazzina...?! Appena notò la nostra presenza lungo la strada che doveva percorrere incrociandoci, ebbe un gesto di sorpresa al quale seguì un attimo di incertezza: si fermò si girò e decise di ritornare indietro ostentando A me venne il sospetto una certa calma.

che fossimo proprio noi la causa di questo improvviso ripensamento. La ragazza, fatti pochi passi era scomparsa dalla nostra vista perché la via, incassata tra due muri, piegava a de-

Per accertarmi se il brusco cambiamento di direzione fosse stato determinato dalle nostre persone, affrettai il passo e raggiunsi la curva, questione di pochi secondi, non la vidi più; era proprio sparita. Tra noi argomen-

tammo: "Per non scorgerla neanche ad una certa distanza vuol dire che

Ci aveva presi, certamente, per due matti in libera uscita; nella sua mente, tutti i meccaniha messo le ali ai piedi ". smi psicologici avevano fatto scattare l'allarme rosso dell'istinto di conservazione.

Come leggiamo nei "Promessi Sposi", la storia vorrebbe che fossimo venuti a conoscenza del racconto fatto in casa, dopo esservi rientrata precipitosamente, con il cuore in gola e con

Ognuno di noi può immaginare la difficoltà incontrata dai familiari a calmarla; per alcune gli occhi sbarrati dal terrore. notti, forse, avrà dormito con la mamma per superare gli incubi notturni.

Quella sera fu l'unica occasione nella quale mi riuscì il gioco di prestigio: con la sola presenza feci sparire dalla strada una ragazzina diretta verso un futuro radioso.



#### CILE

#### L'incontro nazionale dei giovani orionini

Più di 500 giovani cileni provenienti dalle comunità giovanili orionine di Quintero, Rancagua, Santiago e Los Angeles si sono incontrati nel Piccolo Cottolengo di Rancagua per celebrare l'incontro nazionale dei giovani orionini (ENJO) del 2018. Il motto che ha ispirato l'intero l'incontro è stato "Fare di Cristo il nostro cuore", un invito a vivere i valori del Vangelo e a fare in modo che Gesù possa regnare nelle nostre vite.

Per approfondire queste idee, sono state ascoltate le parole di Papa Francesco durante la sua ultima visita in Cile, che i giovani hanno poi condiviso e sulle quali hanno riflettuto nel corso del lavoro di gruppo, dei momenti di preghiera e degli spettacoli teatrali.



#### COSTA D'AVORIO

#### Rinnovo dei voti per 29 religiosi orionini

Lo scorso 5 settembre, presso la Cappella del teologico "Don Orione" di Anyama, in Costa D'Avorio, 29 religiosi orionini - 27 seminaristi e 2 fratelli -, hanno rinnovato i propri voti.

Il rinnovo è avvenuto al termine dagli esercizi spirituali predicati da Don Hyacinthe Viera, vicario al teologico internazionale "Santa Maria" di Roma, il quale durante la sua meditazione sul Vangelo del giorno ha sottolineato questo versetto: "Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato", come guida per ogni religioso incamminato verso la santità. "Quanto bene ci farebbe chiederci: 'per chi l'ho fatto? Per chi lo sto facendo? Perché faccio questo?'", ha quindi aggiunto.





#### BRASILE

#### Inaugurata la nuova struttura del seminario orionino di Ananindeua

Lo scorso agosto, in un clima di grande gioia e condivisione tra religiosi, seminaristi e centinaia di parrocchiani della parrocchia "Cristo Rei" di Ananindeua (PA), l'arcivescovo di Belém, Mons. Alberto Taveira, ha presieduto la bellissima celebrazione per l'inaugurazione della nuova struttura del seminario orionino.

"Già da tempo - spiega il Superiore provinciale Pe. Josumar Dos Santos - si desiderava ristrutturare il vecchio seminario, molto deteriorato dal tempo e con installazioni assai precarie.

Con uno sforzo congiunto della comunità locale che si è mobilitata seriamente per questo progetto e con il sostegno significativo di tutte le comunità della Provincia del Brasile Nord che hanno partecipato con le due campagne della Giornata Missionaria Orionina, è stato possibile realizzare questo sogno. Anche l'aiuto della Curia generale è stato essenziale per il completamento della ristrutturazione".



#### La Casita Don Orione

MURESS Y NIÑOS

5.0.5 Sozter hermano San Micolás - Asociación Print

#### ARGENTINA

#### Aperta a San Nicolás la "Casita de Don Orione"

A San Nicolás de los Arroyos (Buenos Aires) alla presenza del vescovo, Mons. Hugo Santiago, delle autorità civili e di numerosi vicini, amici e volontari della parrocchia "Maria Madre della Chiesa", è stata inaugurata la "Casita di Don Orione", una struttura per donne e bambini che vivono in strada, e per donne vittime di violenza di genere e vulnerabilità sociale.

La struttura, sostenuta dall'Associazione Civile "S.O.S. Soy tu Hermano", è diretta da Padre Perez FDP, coordinata da Silvina Maisterrena e da Alba Velázquez, responsabili del volontariato, e dalla contabile Julieta Bojanich. La nuova casa rimarrà aperta 24 ore su 24 e sarà supervisionata da due responsabili e da una rete di volontari che assisteranno ciascuna delle persone che vivranno nella struttura temporaneamente o permanentemente.

I bambini saranno accompagnati nel percorso scolastico, nell'adempimento dei vaccini e in altri bisogni che essi presenteranno.

Le donne adulte saranno assistite con corsi di formazione al fine di fornire loro strumenti per un lavoro. A disposizione della "Casita" ci sarà un'assistente sociale che fornirà il suo servizio volontario. Le varie attività saranno svolte in collaborazione con il Commissariato delle donne e il Tribunale per la famiglia, e saranno assistite anche donne incinte.

"Con questa iniziativa – spiegano i responsabili della struttura - si intende offrire un'opzione a favore della Vita, a quelle donne che, a causa di varie circostanze, hanno davanti la decisione volontaria o forzata dell'aborto",





#### NAPOLI

#### Il Centro Don Orione in festa per San Gennaro

Nel bel clima spirituale dell'ottavario che ha visto vede la nostra Chiesa di Napoli impegnata ad onorare il proprio patrono San Gennaro, nella mattina del 21 settembre la "comunità orionina" di Napoli ha celebrato una messa speciale in onore del patrono. "Accolti e cordialmente salutati dal Parroco Don Enzo - spiega Don Nello Tombacco, direttore del Centro Don Orione di Napoli - che ci ha riconosciuto come porzione eletta del popolo di Dio, ha voluto che prendessimo posto nella parte alta del presbiterio, quella normalmente destinata alle autorità, alle persone importanti e questo perché, ha detto, voi siete importanti, voi meritate attenzione, per il fatto che, con la vostra condizione di vita resa serena e positiva dall'attività professionale dei vostri operatori, date il segno forte e sicuro che comunque, nonostante i mille problemi quotidiani, vale la pena di vivere e di impegnarsi per la loro soluzione".

"Abbiamo quindi dato avvio alla celebrazione - aggiunge Don Tombacco - tenendo fisso lo sguardo ed il pensiero sui due Santi, causa di questo incontro: San Gennaro e San Matteo. Richiamando brevemente la loro vita loro esempio, abbiamo condiviso la piacevole verità che, come loro, anche noi siamo oggetto di attenzione ed interesse da parte di Dio che, vedendoci nelle situazioni critiche del nostro vivere quotidiano, prova compassione e quindi le condivide e noi, scoprendoci 'amati' ci sentiamo più forti e veramente incoraggiati nel dire a tutti che è davvero bello vivere dando vita ad una bella storia in comunione con lui".

#### **BRASILE NORD**

#### A Morada nova ordinato diacono Anderson Felisdório Araújo

Domenica scorsa, 29 luglio, a Morada Nova (Minas Gerais) è stato ordinato diacono Anderson Felisdório Araújo. La celebrazione è stata presieduta dal Vescovo diocesano di Luz, Mons. José Aristeu Vieira che, nel ricordare che la diocesi di Luz sta vivendo la fase finale delle celebrazioni per i primi 100 anni dalla sua creazione, ha ringraziato per la presenza orionina nella città di Morada Nova "Sia per il layoro svolto



nella Parrocchia di Nostra Signora di Loreto - ha sottolineato - ma anche per l'assistenza ai residenti della Comunità Terapeutica San Luigi Orione". Mons. José Aristeu Vieira ha invitato il neo-diacono a fare della sua vita "un gesto d'amore e una continua donazione ai poveri e ai bisognosi". Al termine della celebrazione, il diacono Anderson nel porgere i suoi ringraziamenti, ha presentato la testimonianza di fede vissuta dai suoi genitori ed ha espresso profonda gratitudine per la famiglia orionina, che lo ha accolto, educato e accompagnato durante il suo percorso formativo.

#### POLONIA

#### Voti religiosi nella provincia religiosa "Madonna di Częstochowa"

In occasione della festa della Natività della Beata Vergine Maria, nella casa dei novizi a Izbica Kujawska, si è svolta la cerimonia della professione religiosa, della professione perpetua e del rinnovamento dei voti. La S. Messa è stata celebrata dai confratelli riuniti dal Superiore provinciale, Don Krzysztof Miš FDP.

Nell'omelia, il Provinciale ha sottolineato che "Ogni vocazione è un mistero. Celebriamo oggi la nascita dei nostri fratelli per vivere nel carisma di Don Orione, nella vita consacrata.

Siamo grati a Dio per te, per la tua risposta, per la tua volontà di vivere e seguire Cristo, come Don Orione". Hanno partecipato anche i genitori degli alunni, i confratelli e gli amici della comunità orionina a Izbica Kujawska.

#### **ACQUASANTA TERME (AP)**

#### Inaugurato il Centro parrocchiale "Don Orione"

Un altro tangibile segno di speranza viene ad illuminare il lungo e complesso percorso di rinascita post sima nel territorio piceno. Il 30 settembre il vescovo di Ascoli Piceno, Mons. Giovanni D'Ercole, orionino, ha infatti inaugurato il nuovo centro polivalente parrocchiale "San Luigi Orione" di Acquasanta Terme.

"Ringrazio la Congregazione di Don Orione, a cui mi onoro di appartenere - ha detto Mon. D'Ercole - , per aver consentito il conseguimento di questo traguardo e quanti con slancio e fede lavorano per la piena ripresa di tutte le attività dopo il tragico evento del terremoto".

DON DRIONE OGGI - NOVEMBRE 2818



#### UCRAINA

#### I frutti vocazionali della comunità di Leopoli

L'Opera Don Orione inizia a cogliere i primi frutti vocazionali della comunità nata nel 2001 in Ucraina, inserita nell'Eparchia greco-cattolica di Leopoli (L'viv). L'8 settembre, infatti, si è celebrata la Rinnovazione dei voti religiosi del Ch. Jurii Giosafat Lacuha.

Ad accogliere i voti, in rappresentanza del Provinciale, era presente il Consigliere Don Felice Bruno, tra i primi a piantare la tenda orionina in Ucraina nell'ottobre del 2001.

Il 9 settembre lo stesso Don Felice, alla presenza dei confratelli di Leopoli, di alcuni parroci e dei seminaristi, ha accolto quattro giovani che inizieranno il biennio filosofico presso l'Istituto dei Padri Basiliani a Leopoli e intraprenderanno il postulandato guidati da Don Fabio Cerasa: Roman, Denis, Roman e Mykhailo. Per l'occasione è stato benedetto e consegnato l'abito monacale orionino. In Ucraina e nella tradizione orientale i religiosi sono "monaci" e sono contraddistinti da un abito monacale specifico.

#### SENORBÌ (CA)

#### Benedetto il monumento in onore di San Luigi Orione

Il 15 settembre a Senorbì (CA) il Direttore generale dell'Opera Don Orione, Padre Tarcisio Vieira, ha solennemente benedetto un piccolo monumento in onore di San Luigi Orione. L'idea di quest'opera è nata nel marzo del 2009, in occasione della Missione popolare animata dai sacerdoti e dalle Suore dell'Opera di Don Orione, e si è concretizzata ora grazie all'impegno del parroco Don Nicola Ruggeri, al gesto generoso del signor Mario P., alla solerzia dell'amministrazione comunale, e infine all'impegno generoso e disinteressato di tanti bravi Senorbiesi che si sono impegnati anche economicamente. Padre generale ringraziato tutti coloro che, a vario titolo, hanno collaborato e ha lasciato ai presenti questo messaggio: "La statua di Don Orione è un segno importante per il paese e tutti gli abitanti. Un segno che provoca!

La gente guarderà il santo, lo ammirerà per ciò che ha fatto, ma subito dopo volgerà lo sguardo intorno...guarderà noi... per vedere il nostro modo di vivere, la nostra fede!".

#### BRASILE SUD

#### Ordinato sacerdote Anderson Cristian Rodrigues

Il 28 luglio 2018, nella città di Araucária (PR – Brasile Sud), è stato ordinato sacerdote il Diacono Anderson Cristian Rodrigues da Mons. Amilton Manoel da Silva, vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Curitiba. "Il nuovo sacerdote orionino – spiega Padre Rodinei Carlos Thomazella, Superiore della Provincia religiosa "Nossa Senhora Da Anunciação" - Brasile Sud - è originario di Araucária ed è entrato nella nostra famiglia religiosa nel 2007.

Ha iniziato il suo cammino formativo passando per il seminario di Quatro Barras e, in seguito, nel noviziato a São José dos Pinhais. Ha fatto due anni di tirocinio a Porto Alegre e poi per il corso di teologia a Roma nel 2014. Dopo tre anni di teologia, ha iniziato il suo master a Roma nel settore della Spiritualità.

È venuto in Brasile per la sua ordinazione sacerdotale e ora ritornerà a Roma per l'ultimo anno del suo master. Un altro sacerdote orionino – aggiunge- un grande dono per la Chiesa e per la Congregazione!".

#### ROMANIA

#### Aperto ufficialmente l'anno scolastico al liceo "Don Orione" di Oradea

Lo scorso settembre anche nel "Liceo Don Orione" di Oradea in Romania è stato aperto ufficialmente l'anno scolastico 2018 – 2019. Alla cerimonia di apertura erano presenti diverse autorità, tra cui il vescovo greco cattolico Virgil Bercea, il sindaco di Oradea Ilie Bolojan, il deputato Florica Chereches e l'Ispettorato Scolastico



Raluca Seres. Tutto è iniziato con un momento di preghiera, presieduto dal vescovo greco cattolico Virgil Bercea. Dopo aver ringraziato tutti i professori il vescovo si è rivolto loro dicendo che sono "Come una candela che si consuma sempre, dando però luce a quelli che sono intorno e accendendo altre candele".

La deputata Florica Cherecheş ha ringraziato tutti i genitori, ma soprattutto quelli che vengono per la prima volta al Liceo Don Orione ed ha detto loro che ogni bambino porta dentro di sé un seme che deve essere valorizzato.

Il preside della scuola Alexandru Stoica ha presentato tutti i professori delle classi ringraziandoli per la collaborazione sottolineando l'importanza della collaborazione tra la famiglia e gli insegnanti nell'educazione di un figlio.

## DON LUIGI ORLANDI

Il segugio della santità orionina.



Vicino a Don Orione, però, sempre egli vi era stato, perché da tempo lo aveva preso a inseguire, direttamente e indirettamente, raccogliendone le parole, "curiosandone" le vicende passate, studiandone lo spirito. Quando Don Orione giungeva a Roma, personalmente o incaricando confratelli scrivani, raccoglieva i fatti e le parole del Fondatore.

Quando gli si chiedeva di parlare di Don Orione e degli altri santi, gli si faceva il più grande regalo e la sua parola erompeva entusiasta, incontenibile, affettuosa.

Le molte pagine dei volumi della Parola di Don Orione, conservati in archivio, si devono molto a lui e alla rete di inviati che egli catechizzò e organizzò. Alla morte di Don Orione, nel 1940, Don Sterpi lo incaricò di occuparsi esclusivamente del lavoro di documentazione e di ricerca di quanto riguardasse le memorie dell'Opera della Divina Provvidenza. Don Orlandi, da allora, visse per que-



sto, prima come Vicepostulatore e poi come Postulatore. Si occupò anche delle cause della madre Teresa Michel Grillo e del cardinale Pietro La Fontaine.

La biografia personale di Don Orlandi è quasi priva di eventi e di passaggi importanti perché egli fu tutto gravitato nella missione di ricercatore dinamico e di Postulatore ricco di entusiasmo, pignolo e anche un po' geloso, senza distrazioni di altro genere. Quando gli si chiedeva di parlare di Don Orione e degli altri santi, gli si faceva il più grande regalo e la sua parola erompeva entusiasta, incontenibile, affettuosa.

Fu, per qualche tempo, rettore del Santuario della Guardia in Tortona e, nel 1944, su incarico di Don Sterpi, curò i restauri e la riapertura al culto del Santuario della Madonna delle Grazie in Casei Gerola, legato alle memorie di Don Orione fanciullo.

Visse a Roma dal 1952 al 1974, al Centro di Monte Mario, presso la "Madonnina", ove aveva sede la Postulazione. Nella sua vita religiosa, puntava sempre dritto, e financo rigido, in quello che riteneva santo e doveroso. Ebbe la consolazione di vedere il suo amato Don Orione giungere alla gloria degli altari con la beatificazione del 26 ottobre 1980.

Negli ultimi anni, anziano e malato, si ritirò a Genova, ove si spense il 5 giugno 1986, a 84 anni di età, 64 di professione e 60 di Sacerdozio.

#### 31

#### RICORDIAMOLI INSIEME

#### SUOR MARIA RAFAELA



Deceduta il 12 ottobre 2018 a Buenos Aires, presso la Clinica San Camillo Suor Maria Rafaela (Blanca Gregoria Iturria). Nata a Dto de Durazno (Uruguay) il 24 dicembre 1925, aveva 92 anni di età e 63 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia \*N.S. di Lujan\* — Argentina.

#### SUOR MARIA ALICE



Deceduta il 12 ottobre 2018 presso l'Instituto Imaculado Coração de Maria di Paraíba do Sul – Rio de Janeiro (Brasile). Nata a Conselheiro Lafaiete (MG – Brasile) il 17 marzo 1931, aveva 87 anni di età e 59 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "N.S. Aparecida" – Brasile.

#### PADRE PAULO ARCANJO DE OLIVEIRA REIS



Deceduto il 18 ottobre 2018 a Niterôi (RJ- Brasile). Nato a Lamim (MG – Brasile) il 3 ottobre 1961, aveva 57 anni di età, 37 di professione religiosa e 28 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Nossa Senhora de Fátima" - Brasile Nord.



DELLE SANTE MESSE
IN SUFFRAGIO PER I PROPRI DEFUNTI
PUÒ RIVOLGERSI A:
Dan GIAMPIERO CONGIU
Dir. Gen. Opera Don Orione
Via Etruria, 6-00183 Roma
Tel. 05 7726781 - Fax 06 772678279

## DONA ORA

per le tue donazioni On-line



### SOSTIENI ANCHE TU LE NOSTRE MISSIONI NEL MONDO!

La Congregazione di San Luigi Orione è presente in molti Paesi in via di sviluppo con attività missionarie e di promozione umana per famiglie, bambini, disabili e anziani... Essa tiene "la porta aperta a qualunque specie di miseria morale o materiale", come gli ha insegnato Don Orione.

#### COME AIUTARE LA CONGREGAZIONE E LE NOSTRE MISSIONI

#### Con l'invio di offerte

Intestate a: OPERA DON ORIONE Via Etruria, 6 - 00183 Roma

Conto Corrente Postale nº 919019

Conto Corrente Bancario
 INTESA SANPAOLO - Roma 54
 IBAN: IT19 D030 6903 2901 0000 0007 749

#### Con legare per testamento

Alla nostra Congregazione beni di ogni genere.

In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione... Data e firma".

SWIFT (per coloro che effettuano bonifici dall'estero) BPVIIT21675 Intestato a: OPERA DON ORIONE Via Etruria 6 - 00183 Roma

